

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

MUSICA
Hans Rosbaud

Il maestro Hans Rosbaud, che ha diretto per il nostro giornale un programma comprendente l'ouverture di Tchaikovsky e l'Edipo re di Debussy e l'Edipo re di Debussy operato-atorio dell'autore di Stravinskij, riesce a presentarci la musica con estrema chiarezza e notevole precisione. Le linee che egli estrae dall'orchestra sembrano tirate quasi sopra un foglio di carta stampata. Edipo re di Stravinskij (su testo di Jean Cocteau, tradotto in latino da un professore della Sorbona) era invece molto più consona alla sensibilità del nostro pubblico, in quanto alla esecuzione perciò, benché non priva di certune mende forse evitabili, ci è sembrata fedele allo spirito della partitura. Questa opera-atorio, nata dalla collaborazione di Stravinskij, Cocteau e Miller, è una quasi-for-è ha nocuto e nuoce ancora l'inverso eccessiva encomiastica di piglio di Stravinskij, inappellabile, fiorita attorno ad essa. Lo spirito della partitura, infatti, è quello dei pratici padroni su questo Edipo in maniera considerevole allontanando da noi l'immagine della tragedia.

I LETTORI COLLABORANO CON I CRONISTI

Oggi nei reparti della BPD l'infartio è la regola

Le due ultime sciagure — La commissione assegnatrice dell'F.N.C.I.S. — I pini — Le licenze agli autisti profughi

Abbiamo riportato ieri la notizia di una delegazione di operai della BPD di Colferara, che, accompagnati dall'on. Rocco, sono andati in protesta per richiamare l'attenzione delle autorità sulla sanguinosa catena di infartio che si succedono nella fabbrica. Con l'occasione gli operai hanno consegnato al prefetto una impressionante documentazione. Ieri ci è giunta, da parte di quei lavoratori, una lettera, sullo stesso, scottante argomento.

Siamo un gruppo di operai di Colferara, dice la lettera, i quali con simpatia ti inviamo i loro ringraziamenti per le denunce che ci hai fatte degli infartio, che costano la vita per lo scoppio della colonna di distillazione Battuletti, avvenuta al reparto C.H.L. Altri 20 operai sono rimasti feriti. Il giorno 17 l'operario Calvani di 35 anni, che lavorava al reparto esplosivi, aveva un braccio spappolato dagli ingranaggi di una pressa e doveva subire l'amputazione.

Un modesto alloggio, all'angolo con il stabile segnalato con il numero 49 di via Ciccone, in Prati, è stato teatro di una nuova grave sciagura, causata dal gas. Due tenere figlie di un'operaia, due sorelle, tre anni e due anni, sono state trovate morte in una stanza dell'ospedale di Santo Spirito.

La prima ad avere sentore della sciagura, è stata la signora Gentilina Flume, abitante in via Enrico Quirino Visconti 58, che, alle 11,15, ha bussato allo interno 11, abitato dal marcescchio del granatiere Francesco Corleo di 43 anni, dalla sua seconda moglie Rosaria Aiello di 41 anni, dai suoi figli Giovanni, di 6 anni, e Roberto di 3, e dalla signora Guglielmone Marchi, un'ex artista lirica di 41 anni, abitate in viale della Repubblica 117, che aveva appena conosciuto il marito, quando si recava spesso dal Corleo per sbrigare le faccende domestiche. Ha bussato inavvece per qualche minuto. Altimatamurte con la signora Aiello, che ha chiesto spiegazioni al portiere, sig. Remo Derla, il quale si è mostrato assalutoplo del fatto. Poco dopo è giunto un fattorino di un vicino ristorante, incaricato di portare un piatto di minestrina alla signora Marchi, il sig. Derla ha preso in mano il piatto ed è andato a bussare agli stessocorleo di Corleo.

Quello che è giunto in un'ambulanza, i soccorsi avevano già provveduto a trasportare il gas bambino, che apparivano senza vita, all'ospedale di Santo Spirito, a bordo di un taxi. Pochi minuti più tardi anche la vecchia ex-artista lirica e la signora Aiello hanno varcato la soglia del no-ocumio.

«Purtroppo», sul luogo della sciagura medica, accanto al letto di Giovanni e di Roberto, l'infermiere ha dovuto segnare una nota crocetta: i due bimbi sono giunti infatti all'ospedale già cadaveri; forse erano morti qualche minuto prima dell'arrivo del soccorritore.

La prima ipotesi formulata è stata quella del suicidio tendente serenamente alla morte. A parte della sciagura, giocheranno i seguenti fattori: i rubinetti sono stati trovati in posizione obliqua, non aperti del tutto. Siccome lo sprazzo era la cucina e il muro di appoggio era costituito da metri, è anche possibile che siano stati aperti inavvertitamente da qualcuno passato accanto alla cucina. La presenza della cucina, sul lavandino, lascia campo aperto anche ad una dimenticanza.

La assenza del marcescchio Corleo aveva fatto pensare in un primo tempo alla possibilità di un orrendo delitto. Ma ben presto anche questa ipotesi è stata superata. Il marcescchio era partito alle 23,30 di sabato per l'Aquila, dove si era recato per condire omaggio alla tomba della sua prima consorte, deceduta un anno fa per mal di cuore in una corsia del Policlinico.

Le indagini erano in corso (in polizia ha anche avvertito la signora Vittoria Cattivelli, unica parente conosciuta della Marchi, che abita in viale della Repubblica 117, che è tornata in città il marcescchio Corleo. Sul portone, insieme alla folla, c'erano alcuni sottufficiali del primo reggimento del granatiere, il marcescchio aveva il polso vuoto, che sembrava impazzito per il dolore, e lo hanno accompagnato al commissariato di polizia, dove ha reso la sua deposizione.

IL MALTEMPO HA IMPERVERSATO ANCHIE NELLA NOSTRA CITTA'

Quindici baracche di senza tetto alla Garbatella inabitabili per la violentissima grandinata di ieri

L'operaio deceduto nel crollo di «Due case» doveva sposarsi subito dopo Pasqua; è stata la fidanzata a riconoscerlo. «Strage di ombrelli all'Olimpico» - Le chiamate dei vigili del fuoco

Gli ultimi infartio avvenuti lo confermano. Il giorno 12 un nostro compagno di lavoro, Buonaccesi Angelo, di 47 anni, padre di 2 figli ha perso la vita nel crollo della colonna di distillazione Battuletti, avvenuta al reparto C.H.L. Altri 20 operai sono rimasti feriti. Il giorno 17 l'operario Calvani di 35 anni, che lavorava al reparto esplosivi, aveva un braccio spappolato dagli ingranaggi di una pressa e doveva subire l'amputazione.

I dirigenti della BPD erendo, pagando le spese dei funerali e facendo ricoverare all'orfanotrofio, di aver messo a posto le loro coscienze e sistemato tutto, pur senza una preoccupazione per i provvedimenti per prevenire gli infartio. Così in un anno sono morti quattro operai e oltre 100 sono rimasti feriti gravemente. Non vogliamo che in un altro anno pubblica nazionale, rendendo conto di questa situazione alla BPD e preme perché vi sia posto termine al più presto. E' una scandalo che un'operaio fabbrica dove l'infartio è la regola.

IL MALTEMPO HA IMPERVERSATO ANCHIE NELLA NOSTRA CITTA'

Quindici baracche di senza tetto alla Garbatella inabitabili per la violentissima grandinata di ieri

L'operaio deceduto nel crollo di «Due case» doveva sposarsi subito dopo Pasqua; è stata la fidanzata a riconoscerlo. «Strage di ombrelli all'Olimpico» - Le chiamate dei vigili del fuoco

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

UNA NUOVA GRAVE SCIAGURA PROVOCATA DAL MORTALE FLUIDO IN VIA CICERONE

Due fratellini uccisi nel sonno dal gas. La mamma e un'altra donna in fin di vita

Ancora non accertate le cause della sciagura - Il portiere e due casalinghe sfondando l'uscio sono penetrati nell'alloggio ed hanno messo in salvo le donne - Il dolore del padre che era partito sabato per L'Aquila

Quando è giunta un'ambulanza, i soccorsi avevano già provveduto a trasportare il gas bambino, che apparivano senza vita, all'ospedale di Santo Spirito, a bordo di un taxi. Pochi minuti più tardi anche la vecchia ex-artista lirica e la signora Aiello hanno varcato la soglia del no-ocumio.

«Purtroppo», sul luogo della sciagura medica, accanto al letto di Giovanni e di Roberto, l'infermiere ha dovuto segnare una nota crocetta: i due bimbi sono giunti infatti all'ospedale già cadaveri; forse erano morti qualche minuto prima dell'arrivo del soccorritore.

La prima ipotesi formulata è stata quella del suicidio tendente serenamente alla morte. A parte della sciagura, giocheranno i seguenti fattori: i rubinetti sono stati trovati in posizione obliqua, non aperti del tutto. Siccome lo sprazzo era la cucina e il muro di appoggio era costituito da metri, è anche possibile che siano stati aperti inavvertitamente da qualcuno passato accanto alla cucina. La presenza della cucina, sul lavandino, lascia campo aperto anche ad una dimenticanza.

La assenza del marcescchio Corleo aveva fatto pensare in un primo tempo alla possibilità di un orrendo delitto. Ma ben presto anche questa ipotesi è stata superata. Il marcescchio era partito alle 23,30 di sabato per l'Aquila, dove si era recato per condire omaggio alla tomba della sua prima consorte, deceduta un anno fa per mal di cuore in una corsia del Policlinico.

Le indagini erano in corso (in polizia ha anche avvertito la signora Vittoria Cattivelli, unica parente conosciuta della Marchi, che abita in viale della Repubblica 117, che è tornata in città il marcescchio Corleo. Sul portone, insieme alla folla, c'erano alcuni sottufficiali del primo reggimento del granatiere, il marcescchio aveva il polso vuoto, che sembrava impazzito per il dolore, e lo hanno accompagnato al commissariato di polizia, dove ha reso la sua deposizione.

Un modesto alloggio, all'angolo con il stabile segnalato con il numero 49 di via Ciccone, in Prati, è stato teatro di una nuova grave sciagura, causata dal gas. Due tenere figlie di un'operaia, due sorelle, tre anni e due anni, sono state trovate morte in una stanza dell'ospedale di Santo Spirito.

La prima ad avere sentore della sciagura, è stata la signora Gentilina Flume, abitante in via Enrico Quirino Visconti 58, che, alle 11,15, ha bussato allo interno 11, abitato dal marcescchio del granatiere Francesco Corleo di 43 anni, dalla sua seconda moglie Rosaria Aiello di 41 anni, dai suoi figli Giovanni, di 6 anni, e Roberto di 3, e dalla signora Guglielmone Marchi, un'ex artista lirica di 41 anni, abitate in viale della Repubblica 117, che aveva appena conosciuto il marito, quando si recava spesso dal Corleo per sbrigare le faccende domestiche. Ha bussato inavvece per qualche minuto. Altimatamurte con la signora Aiello, che ha chiesto spiegazioni al portiere, sig. Remo Derla, il quale si è mostrato assalutoplo del fatto. Poco dopo è giunto un fattorino di un vicino ristorante, incaricato di portare un piatto di minestrina alla signora Marchi, il sig. Derla ha preso in mano il piatto ed è andato a bussare agli stessocorleo di Corleo.

Quello che è giunto in un'ambulanza, i soccorsi avevano già provveduto a trasportare il gas bambino, che apparivano senza vita, all'ospedale di Santo Spirito, a bordo di un taxi. Pochi minuti più tardi anche la vecchia ex-artista lirica e la signora Aiello hanno varcato la soglia del no-ocumio.

«Purtroppo», sul luogo della sciagura medica, accanto al letto di Giovanni e di Roberto, l'infermiere ha dovuto segnare una nota crocetta: i due bimbi sono giunti infatti all'ospedale già cadaveri; forse erano morti qualche minuto prima dell'arrivo del soccorritore.

La prima ipotesi formulata è stata quella del suicidio tendente serenamente alla morte. A parte della sciagura, giocheranno i seguenti fattori: i rubinetti sono stati trovati in posizione obliqua, non aperti del tutto. Siccome lo sprazzo era la cucina e il muro di appoggio era costituito da metri, è anche possibile che siano stati aperti inavvertitamente da qualcuno passato accanto alla cucina. La presenza della cucina, sul lavandino, lascia campo aperto anche ad una dimenticanza.

La assenza del marcescchio Corleo aveva fatto pensare in un primo tempo alla possibilità di un orrendo delitto. Ma ben presto anche questa ipotesi è stata superata. Il marcescchio era partito alle 23,30 di sabato per l'Aquila, dove si era recato per condire omaggio alla tomba della sua prima consorte, deceduta un anno fa per mal di cuore in una corsia del Policlinico.

Le indagini erano in corso (in polizia ha anche avvertito la signora Vittoria Cattivelli, unica parente conosciuta della Marchi, che abita in viale della Repubblica 117, che è tornata in città il marcescchio Corleo. Sul portone, insieme alla folla, c'erano alcuni sottufficiali del primo reggimento del granatiere, il marcescchio aveva il polso vuoto, che sembrava impazzito per il dolore, e lo hanno accompagnato al commissariato di polizia, dove ha reso la sua deposizione.

Un modesto alloggio, all'angolo con il stabile segnalato con il numero 49 di via Ciccone, in Prati, è stato teatro di una nuova grave sciagura, causata dal gas. Due tenere figlie di un'operaia, due sorelle, tre anni e due anni, sono state trovate morte in una stanza dell'ospedale di Santo Spirito.

La prima ad avere sentore della sciagura, è stata la signora Gentilina Flume, abitante in via Enrico Quirino Visconti 58, che, alle 11,15, ha bussato allo interno 11, abitato dal marcescchio del granatiere Francesco Corleo di 43 anni, dalla sua seconda moglie Rosaria Aiello di 41 anni, dai suoi figli Giovanni, di 6 anni, e Roberto di 3, e dalla signora Guglielmone Marchi, un'ex artista lirica di 41 anni, abitate in viale della Repubblica 117, che aveva appena conosciuto il marito, quando si recava spesso dal Corleo per sbrigare le faccende domestiche. Ha bussato inavvece per qualche minuto. Altimatamurte con la signora Aiello, che ha chiesto spiegazioni al portiere, sig. Remo Derla, il quale si è mostrato assalutoplo del fatto. Poco dopo è giunto un fattorino di un vicino ristorante, incaricato di portare un piatto di minestrina alla signora Marchi, il sig. Derla ha preso in mano il piatto ed è andato a bussare agli stessocorleo di Corleo.

Quello che è giunto in un'ambulanza, i soccorsi avevano già provveduto a trasportare il gas bambino, che apparivano senza vita, all'ospedale di Santo Spirito, a bordo di un taxi. Pochi minuti più tardi anche la vecchia ex-artista lirica e la signora Aiello hanno varcato la soglia del no-ocumio.

«Purtroppo», sul luogo della sciagura medica, accanto al letto di Giovanni e di Roberto, l'infermiere ha dovuto segnare una nota crocetta: i due bimbi sono giunti infatti all'ospedale già cadaveri; forse erano morti qualche minuto prima dell'arrivo del soccorritore.

La prima ipotesi formulata è stata quella del suicidio tendente serenamente alla morte. A parte della sciagura, giocheranno i seguenti fattori: i rubinetti sono stati trovati in posizione obliqua, non aperti del tutto. Siccome lo sprazzo era la cucina e il muro di appoggio era costituito da metri, è anche possibile che siano stati aperti inavvertitamente da qualcuno passato accanto alla cucina. La presenza della cucina, sul lavandino, lascia campo aperto anche ad una dimenticanza.

La assenza del marcescchio Corleo aveva fatto pensare in un primo tempo alla possibilità di un orrendo delitto. Ma ben presto anche questa ipotesi è stata superata. Il marcescchio era partito alle 23,30 di sabato per l'Aquila, dove si era recato per condire omaggio alla tomba della sua prima consorte, deceduta un anno fa per mal di cuore in una corsia del Policlinico.

Le indagini erano in corso (in polizia ha anche avvertito la signora Vittoria Cattivelli, unica parente conosciuta della Marchi, che abita in viale della Repubblica 117, che è tornata in città il marcescchio Corleo. Sul portone, insieme alla folla, c'erano alcuni sottufficiali del primo reggimento del granatiere, il marcescchio aveva il polso vuoto, che sembrava impazzito per il dolore, e lo hanno accompagnato al commissariato di polizia, dove ha reso la sua deposizione.

Un modesto alloggio, all'angolo con il stabile segnalato con il numero 49 di via Ciccone, in Prati, è stato teatro di una nuova grave sciagura, causata dal gas. Due tenere figlie di un'operaia, due sorelle, tre anni e due anni, sono state trovate morte in una stanza dell'ospedale di Santo Spirito.

La prima ad avere sentore della sciagura, è stata la signora Gentilina Flume, abitante in via Enrico Quirino Visconti 58, che, alle 11,15, ha bussato allo interno 11, abitato dal marcescchio del granatiere Francesco Corleo di 43 anni, dalla sua seconda moglie Rosaria Aiello di 41 anni, dai suoi figli Giovanni, di 6 anni, e Roberto di 3, e dalla signora Guglielmone Marchi, un'ex artista lirica di 41 anni, abitate in viale della Repubblica 117, che aveva appena conosciuto il marito, quando si recava spesso dal Corleo per sbrigare le faccende domestiche. Ha bussato inavvece per qualche minuto. Altimatamurte con la signora Aiello, che ha chiesto spiegazioni al portiere, sig. Remo Derla, il quale si è mostrato assalutoplo del fatto. Poco dopo è giunto un fattorino di un vicino ristorante, incaricato di portare un piatto di minestrina alla signora Marchi, il sig. Derla ha preso in mano il piatto ed è andato a bussare agli stessocorleo di Corleo.

Quello che è giunto in un'ambulanza, i soccorsi avevano già provveduto a trasportare il gas bambino, che apparivano senza vita, all'ospedale di Santo Spirito, a bordo di un taxi. Pochi minuti più tardi anche la vecchia ex-artista lirica e la signora Aiello hanno varcato la soglia del no-ocumio.

«Purtroppo», sul luogo della sciagura medica, accanto al letto di Giovanni e di Roberto, l'infermiere ha dovuto segnare una nota crocetta: i due bimbi sono giunti infatti all'ospedale già cadaveri; forse erano morti qualche minuto prima dell'arrivo del soccorritore.

La prima ipotesi formulata è stata quella del suicidio tendente serenamente alla morte. A parte della sciagura, giocheranno i seguenti fattori: i rubinetti sono stati trovati in posizione obliqua, non aperti del tutto. Siccome lo sprazzo era la cucina e il muro di appoggio era costituito da metri, è anche possibile che siano stati aperti inavvertitamente da qualcuno passato accanto alla cucina. La presenza della cucina, sul lavandino, lascia campo aperto anche ad una dimenticanza.

La assenza del marcescchio Corleo aveva fatto pensare in un primo tempo alla possibilità di un orrendo delitto. Ma ben presto anche questa ipotesi è stata superata. Il marcescchio era partito alle 23,30 di sabato per l'Aquila, dove si era recato per condire omaggio alla tomba della sua prima consorte, deceduta un anno fa per mal di cuore in una corsia del Policlinico.

Le indagini erano in corso (in polizia ha anche avvertito la signora Vittoria Cattivelli, unica parente conosciuta della Marchi, che abita in viale della Repubblica 117, che è tornata in città il marcescchio Corleo. Sul portone, insieme alla folla, c'erano alcuni sottufficiali del primo reggimento del granatiere, il marcescchio aveva il polso vuoto, che sembrava impazzito per il dolore, e lo hanno accompagnato al commissariato di polizia, dove ha reso la sua deposizione.

IL MALTEMPO HA IMPERVERSATO ANCHIE NELLA NOSTRA CITTA'

Quindici baracche di senza tetto alla Garbatella inabitabili per la violentissima grandinata di ieri

L'operaio deceduto nel crollo di «Due case» doveva sposarsi subito dopo Pasqua; è stata la fidanzata a riconoscerlo. «Strage di ombrelli all'Olimpico» - Le chiamate dei vigili del fuoco

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

IL MALTEMPO HA IMPERVERSATO ANCHIE NELLA NOSTRA CITTA'

Quindici baracche di senza tetto alla Garbatella inabitabili per la violentissima grandinata di ieri

L'operaio deceduto nel crollo di «Due case» doveva sposarsi subito dopo Pasqua; è stata la fidanzata a riconoscerlo. «Strage di ombrelli all'Olimpico» - Le chiamate dei vigili del fuoco

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

IL MALTEMPO HA IMPERVERSATO ANCHIE NELLA NOSTRA CITTA'

Quindici baracche di senza tetto alla Garbatella inabitabili per la violentissima grandinata di ieri

L'operaio deceduto nel crollo di «Due case» doveva sposarsi subito dopo Pasqua; è stata la fidanzata a riconoscerlo. «Strage di ombrelli all'Olimpico» - Le chiamate dei vigili del fuoco

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il comm. Giuseppe Picone, presidente della commissione assegnatrice degli appartamenti costruiti dall'INCS. Ebbene, a tutto oggi non si vede la possibilità di arrivare alla nomina del nuovo presidente e la commissione, attualmente, non funziona. Beghe politiche? Inframmettete personal? Intanto chi aspetta una casa, necessaria quasi più del pane, può star tranquillo? L'INCS, non trova il modo di tagliare questo nodo gordiano?

Non si tratta affatto di una domanda oziosa e corrompente che si fa a vanità, ma un tale, con i fatti. A proposito dei pini romani, così famosi in tutto il mondo, ci servono le signore Beatrice Mussolesi e Giordanna Narsini.

Negli ultimi giorni, in vista del mese scorso molti romani hanno assistito meravigliati e dolenti allo scoppio delle belle pinete di Villa Borghese e di altre zone. Proprio in questi giorni gli alberi sono stati presi d'assalto battuti senza pietà per farne cadere le pigne. Queste poi sono state vendute a una ditta pisana che rivende i pini a ben 1800 lire il pezzo. Abbiamo saputo, dai lavoratori del servizio giardini, che le cime dei pini, una volta spazzate non ricrescono più. E' possibile che i famosi pini di Roma debbano ammorbidirsi e arcarsi con un tronco a treccia e stramazzato? Abbiamo già protestato e ci hanno risposto che le pinete vengono staccate, anzi tempo, perché è un peccato che si vedano i pini caduti e che gli altri siano ricavati dalla vendita sono ripartiti fra il personale del Servizio giardini. In vista di questa domanda, in un'assemblea di 24 anni che frequentiamo assiduamente Villa Borghese, non abbiamo mai visto né sentito alcuno lamentarsi per essere stato colpito dalle pigne. Eppure è solo da 2 o 3 anni che viene eseguita l'operazione di raccolta. Quanto poi agli utili, un gruppo di lavoratori del servizio giardini ci ha detto che vengono vendute a un prezzo di 1200 lire.

Non si potrebbe avere una risposta ufficiale ed esauriente?

Giuriamo la domanda all'assegnatore competente e gradatamente una risposta. Il signor Maria Crespi, segretario della associazione cooperative autisti pubblici e il signor Oreste Ferrante, segretario del sindacato di categoria ci hanno mandato copia di una lettera in-

Un aspetto di largo Chigi dopo la grandinata di ieri

Le case dell'INCS

Stanno profondamente contriti della grandinata che chiedono gli operai della BPD; per parte nostra ci battemmo perché la situazione di questa azienda su pubblicamente condannata e quindi mutata. Un interessante documento è il signor N. G., abitante in via Sebino.

Da più di tre mesi — dice N. G. — è morto il